

La difesa dei confini

Il Generale Federico Baistrocchi e la Guardia alla Frontiera

Autore: Massimo Ascoli

Formato: 21x30 centimetri

Pagine: 160

Confezione: cartonato

Collana: la storia

Prezzo di copertina: 20 euro

ISBN: 978 - 88 - 6942 - 000 - 9

Lingua: italiano

Data di edizione: 2014

Il libro

Questo testo, preparato da uno dei maggiori esperti della materia, vuole affrontare in modo organico la storia del Corpo del Regio Esercito destinato alla copertura delle frontiere, la Guardia alla Frontiera (GaF). Il lavoro di ricerca è stato oltremodo complesso a causa delle regole di segretezza a cui era tenuto questo Corpo, che prevedevano, tra l'altro, la distruzione dei documenti una volta superati da nuove disposizioni.

Una volta recuperate tutte le fonti disponibili è stato possibile tracciare l'evoluzione del concetto di difesa delle frontiere nel Regno d'Italia e ricostruire le vicende della GaF, dalla sua fondazione a opera del Generale Federico Baistrocchi nel 1934 fino alla sua smobilitazione, avvenuta alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il testo, evoluzione approfondita di un lavoro precedente dell'autore, sviluppato alla luce di nuovi documenti ritrovati, è accompagnato da un ampio repertorio iconografico, costituito da mappe, da immagini d'epoca, da schemi delle fortificazioni, da cartoline celebrative e da una nutrita sezione uniformologica composta da disegni e fotografie dal vero.

L'opera viene completata da un glossario della terminologia militare e da un'appendice composta da sedici tavole che descrivono in dettaglio l'evoluzione della GaF e la disposizione delle sue unità lungo la frontiera.

L'autore

Massimo Ascoli è nato a Casalecchio di Reno (Bo) nel 1938, Generale di Brigata in quiescenza ha prestato servizio presso il 5° Reggimento alpini, il Comando del 4° Corpo di Armata alpino e la Scuola Militare alpina di Aosta. Collaboratore di diverse riviste ha scritto saggi sulla fortificazione italiana.



Per l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ha scritto i volumi *La Difesa dell'Arco alpino 1861-1940* e *La Guardia alla Frontiera*.

Con Alessandro Bernasconi, per i tipi della editrice Temi di Trento ha pubblicato nel 2004 *Fortezze e soldati ai confini d'Italia* e per la Ritter editrice, con lo stesso coautore, ha dato alle stampe nel 2008 *Cinque corpi, un solo confine*.

E' laureato in scienze politiche, Storia contemporanea e Beni culturali ed ambientali, ramo archivistico librario ed ha conseguito presso l'archivio di Stato di Bologna il diploma in archivistica, paleografia e diplomatica.



Generale Comandante della Gaf passa in rassegna le truppe

La storia della Guardia alla Frontiera ha avuto luce ad opera dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Il notevole tempo trascorso fra la sua stesura, le revisioni apportate, la consegna allo stampatore e la distribuzione, hanno fatto sì che emergessero nel frattempo nuovi documenti e testimonianze sulla nascita e sviluppo del Corpo.

Questo studio non intende sovrapporsi a quanto già stampato, bensì integrare quanto già scritto approfondendo taluni aspetti particolari su quelle che sono state le sue vicissitudini iniziali.

Si è inoltre cercato di evidenziare, documenti alla mano, come il problema della difesa dei confini risalisse agli albori dello Stato.

In realtà lo Stato Maggiore ha cercato in vario modo di affrontare il problema, spesso con soluzioni non ottimali, ma dettate dall'esigenza di fare fuoco con la

Cartolina del II Settore Gaf



legna disponibile, fino a quando, sotto la pressione degli avvenimenti internazionali, del desiderio del capo del Governo nonché ministro della Guerra, di voler porre l'Italia fra i principali stati europei, della sua concezione di guerra di rapido corso, il Sottosegretario alla Guerra Gen. Baistrocchi non prese alla mano la situazione, al fine di dare una soluzione definitiva e, per altro, innovativa per il Regio Esercito.

Dall'ulteriore esame della documentazione storica emerge come fino all'inizio della Grande Guerra, la difesa del confine terrestre fosse affidata ad un numero relativamente ridotto di unità del Regio Esercito italiano. Queste, raggruppate in blocchi, gravitavano a cavaliere delle principali vie che avrebbero potuto consentire a un eventuale assalitore l'accesso al Paese, vie che erano guarnite principalmente da piazze di frontiera o di sbarramento, ubicate sul confine o presso di esso, appunto per guardare gli accessi allo Stato.

Non molto, infatti, si era ereditato all'atto della costituzione del Regno (1861) e quel poco necessitava di adeguamento e di cospicui stanziamenti per potere ottenere un minimo di sicurezza.

A tale scopo nel gennaio del 1862 era stata istituita la "Commissione permanente per la Difesa Generale dello Stato" sotto la presidenza del principe Eugenio di Savoia-Carignano, che presentò la Relazione a corredo del Piano generale di difesa dell'Italia, proponente due piani distinti di investimenti per strutture, il primo particolarmente oneroso, il secondo meno ambizioso.

Gli scarsi bilanci non consentirono grandi operazioni e, dei vari progetti costruttivi successivamente licenziati dalla Commissione ben poco venne realizzato, limitando gli interventi alla difesa della Capitale ed a modesti lavori ai confini alpini occidentali.



Distintivi di alcuni reparti Gaf